



Vaccini occasione di solidarietà

di Roberto Comparetti

«**M**i hanno ucciso due meravigliose nipotine, ma io ho salvato i bambini di tutta l'Europa. Non la trova una splendida vendetta? Vede, io credo che l'uomo più potente sia quello che riesce a trasformare il nemico in un fratello». Non sono parole di qualche padre della Chiesa o di un fine teologo ma di Albert Bruce Sabin, medico e virologo, scopritore del vaccino contro la poliomielite, che rinunciò ai soldi e al brevetto per diffonderlo anche fra i poveri. Alla fine degli anni '80 Sabin fu ospite della televisione italiana. Una serata decisamente di cattivo gusto, perché lo scienziato venne letteralmente preso in giro per la sua scelta di rendere universale e gratuito il vaccino antipolio. In fondo avrebbe potuto diventare milionario e veder ripagati gli anni di impegno e sforzi in laboratorio, invece scelse il bene comune rispetto al proprio tornaconto. Lo scorso 4 aprile nel Messaggio «Urbi et Orbi», papa Francesco ha esortato ad una condivisione del vaccino antiCovid. «Nello spirito di un "internazionalismo dei vaccini", esorto pertanto l'intera Comunità internazionale a un impegno condiviso per superare i ritardi nella loro distribuzione e

favorirne la condivisione, specialmente con i Paesi più poveri». Il vaccino è l'arma più potente contro il diffondersi del virus. Il problema dei vaccini è alla base delle restrizioni che la nostra Isola patisce, visto che nel giro di poche settimane si è passati dalla zona bianca, vissuta da tanti come un «liberi tutti», alla zona rossa, con le restrizioni che stanno affondando le piccole e medie imprese di buona parte dei settori produttivi. La Sardegna è tra le regioni dove il numero di dosi somministrate resta basso e, complice la variante inglese del coronavirus, anche quella con il più alto numero di contagiati. Nel resto del mondo le cose non vanno meglio, anzi in tanti Paesi non c'è traccia dei vaccini. La stragrande maggioranza delle dosi è stata distribuita in quelli più ricchi, tanto che Francesco ha chiesto di sospendere i brevetti e democratizzare i vaccini, in modo da arginare molto più velocemente la pandemia. In Israele e nel Regno Unito la vaccinazione è stata portata avanti con grande impegno e disponibilità di mezzi, e molte attività sono state autorizzate a ripartire. Da noi il segnale che qualcosa non va bene

arriva proprio dalla campagna vaccinale, condotta in ordine sparso, con la mancanza di coordinamento tra le regioni e Presidenti di Giunta che snobbano le indicazioni dei Commissari straordinari, sia quelle del precedente Arcuri che dell'attuale Figliuolo. Per poter rendere davvero «democratico» il vaccino è in corso una petizione su change.org, «#DareToCare-Vaccino: accesso globale alla fratellanza», in linea con l'invito che papa Francesco ha indirizzato lo scorso 4 aprile. Oltre al vaccino, per contrastare il virus, occorre però essere ligi alle indicazioni ormai note a tutti da oltre un anno. Gli episodi di cronaca mostrano continua noncuranza della salute pubblica ma solo interesse al proprio tornaconto: dalle scampagnate con amici ai pranzi in ristorante, fino al deprecabile episodio di Sarda, con decine di amministratori pubblici riuniti, nel mezzo della zona arancione, per un pranzo in una struttura ricettiva. Quest'ultimo episodio mina la credibilità delle istituzioni e genera il malcontento, che sfocia poi in deprecabili eccessi come quelli registrati a Roma lunedì scorso.

©Riproduzione riservata

Il Covid accorcia le speranze di vita

Negli ultimi dieci anni la speranza di vita alla nascita è aumentata nell'Unione Europea, di oltre due anni per decennio dagli anni '60. Nell'ultimo anno però il fenomeno mostra un arretramento e, a seguito dello scoppio della pandemia Covid-19 lo scorso anno, l'aspettativa di vita alla nascita è diminuita nella stragrande maggioranza degli Stati membri dell'Unione. Lo afferma Eurostat in una ricerca sulla demografia nell'Ue pubblicata nelle scorse settimane. Per aspettativa o speranza di vita alla nascita si intende, chiarisce Eurostat, il numero medio di anni che un neonato può aspettarsi di vivere se sottoposto per tutta la vita alle attuali condizioni di mortalità. Secondo una delle tabelle rese disponibili, l'aspettativa di vita per gli italiani, ad esempio, era di 83,1 anni nel 2015, per poi salire fino a 83,6 nel 2019, e scendere a 82,4 nel 2020. Restando ai dati attuali, si vive più a lungo in Spagna, Svizzera, Italia e Svezia.



In evidenza 2

Lavoro: in Sardegna sempre meno

Cresce il numero degli inattivi e quello dei disoccupati. Crolla il settore turistico tiene solo l'agricoltura



In evidenza 3

Assegno unico per i figli: partita aperta

Parla Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum famiglie. Eugenio Lao, delle Famiglie Numerose, è fiducioso sulla legge



Diocesi 5

È scomparso don Salvatore Brughitta

Il sacerdote, originario di Gergei, era parroco a San Biagio a Dolianova. Numerose le comunità nelle quali ha operato



Missione 8

Regno Unito: dopo i vaccini si riapre

La testimonianza di don Antonio Serra, coordinatore dei cappellani della Missione cattolica in Gran Bretagna

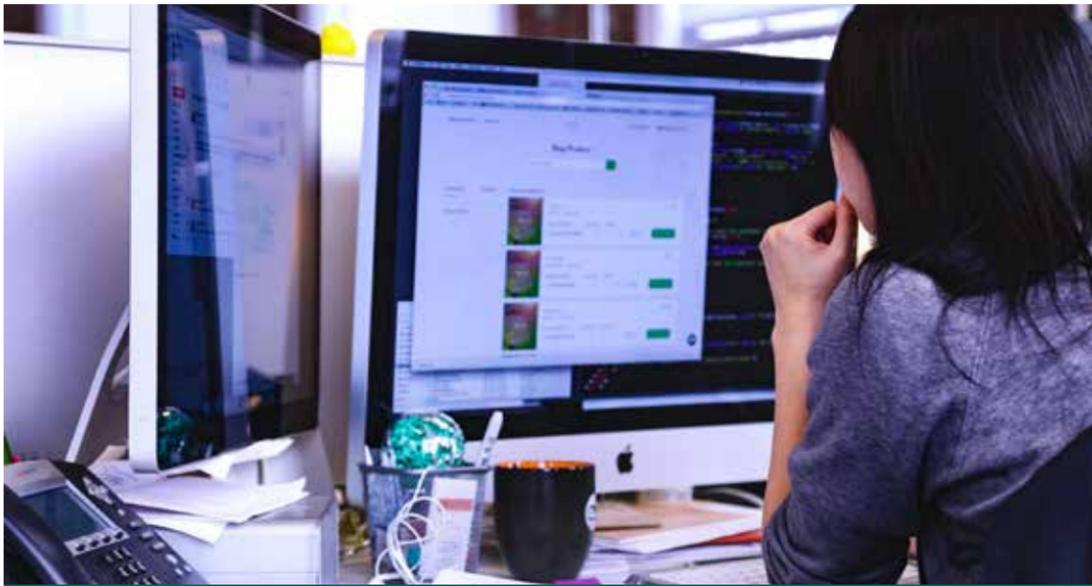


Regione 9

Moby Prince: Silius ricorda due giovani

Nella tragedia di 30 anni fa morirono 140 persone, tra le quali Gabriella Soro e Daniele Furcas, originari del Gerrei





LA RICERCA ONLINE DEL LAVORO

Mercato del lavoro: più inattivi e disoccupati

Sono dati impietosi quelli forniti dall'Agenzia regionale per il lavoro.

DI ROBERTO COMPARETTI

Dati preoccupanti quelli forniti dal report dell'osservatorio dell'Aspal, l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro.

Un calo netto degli occupati (-27%) e un aumento importante degli inattivi (+28%).

Numeri che danno l'idea di come nel 2020, l'anno della pandemia, il mercato del lavoro sardo abbia

vissuto 12 mesi difficilissimi. Le prospettive per il 2021 non sono però tra le più rosee. Prova ne sia no le manifestazioni di protesta che si stanno moltiplicando, soprattutto da parte di quelle categorie che più di altre hanno patito e stanno ancora soffrendo le chiusure decise per contenere l'espandersi del coronavirus.

È allarmante il dato degli inattivi: molte persone, scoraggiate dalla situazione, non solo non hanno più lavoro ma hanno persino rinunciato a cercarlo. Le donne e i giovani sono quelli che hanno pagato il prezzo più alto in termini di occupazione, aggravando un dato già negativo. Il tasso di occupazione è del 45,1% per le donne contro il 59% degli uomini men-

tre il tasso di disoccupazione giovanile registra un 40,9%, contro il 29,4% della media nazionale.

Non va meglio sul fronte della qualità del lavoro: crescono i contratti part-time rispetto ai full-time e quelli a tempo determinato rispetto al tempo indeterminato, dunque maggiore precarietà ed erosione del reddito familiare.

Il report Aspal pone a confronto i dati nazionali, quelli del Meridione e quelli dell'Isola: il raffronto è impietoso.

In Sardegna il mercato del lavoro è peggiorato in modo netto: riduzione degli occupati del -5% (contro il -2% sia a livello nazionale che del Mezzogiorno); aumento degli inattivi del +7% (contro il +4% della media nazio-

nale e il +3% del Mezzogiorno). Non tutti i settori e le zone dell'Isola sono state interessate dal fenomeno in egual misura: alcune zone sono state colpite in maniera più pesante di altre.

A livello provinciale Sassari, dove il peso del turismo è più forte, è la provincia che ha i dati peggiori (-11% di occupati, +15% di inattivi). I centri a maggior vocazione turistica come Olbia, Castelsardo al Nord e Muravera al Sud dell'Isola sono quelli che hanno patito di più per la crisi del settore.

Cagliari e Sassari invece scontano dati negativi perché sono i centri di erogazione di servizi a livello regionale per le due zone dell'Isola.

Nei centri dove invece il peso del settore agricolo è preponderante, come Terralba, Senorbì, Isili, Sanluri e Bonorva, le variazioni percentuali negative delle assunzioni sono molto inferiori alla media degli altri territori regionali.

Insomma l'agricoltura è riuscita a contenere l'emorragia di lavoratori registrata in altri settori. Il calo percentuale più marcato delle assunzioni è stato registrato in quei settori che necessitano di presenza fisica del cliente come alberghi e ristoranti, attività artistiche, mentre agricoltura e pesca mantengono gli stessi livelli del 2019 e due addirittura crescono: si tratta dei servizi domestici e di quelli finanziari.

Ultimo dato significativo riguarda l'istruzione: i tassi di occupazione tra i laureati sono più che triplicati, rispetto a chi ha la licenza elementare o nessun titolo, e lo scorso anno è lievemente cresciuto il numero di laureati che ha trovato lavoro.

©Riproduzione riservata

CONFCOOPERATIVE: PER USCIRE DALLA CRISI OCCORRE APRIRE SUBITO I CANTIERI

Il «Recovery Fund» è un'occasione unica

Nei giorni scorsi è stato presentato il report di Censis e Confcooperative. Dal documento emerge l'urgenza di dare il via libera veloce ai cantieri.

Tra il Documento di Economia e Finanza (DEF) e il «Recovery Fund», secondo il Presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, c'è un'irripetibile opportunità di attivare, grazie agli investimenti, un effetto leva da 666 miliardi, creare 4,2 milioni di nuovi posti di lavoro e far così ripartire l'economia italiana. L'Italia è il nono Pa-

ese al mondo per export con 476 miliardi di euro ma resta dopo il ventesimo posto della classifica negli indicatori di efficienza logistica. Per questo occorre colmare il divario infrastrutturale, che costa 60 miliardi di euro l'anno di mancate esportazioni.

Le produzioni nostrane dall'agroalimentare alla moda, dal tessile all'aerospazio rappresentano un'eccellenza del nostro Paese, ricercata e apprezzata in tutto il mondo, tanto che l'insieme di riferimenti geografici, marchi evo-

cativi dell'Italia, solo per il cibo è di oltre 90 miliardi di euro.

Lo Svimez ha formulato due scenari di ripartizione delle risorse rispetto al Mezzogiorno: uno ha il 24% come ipotesi di destinazione degli investimenti, in continuità con il periodo 2014-2019, e un secondo scenario con una quota di investimenti al Sud capace di raggiungere il 50%.

La ripartizione delle risorse più favorevole al Mezzogiorno darebbe giovamento all'intero Paese, con una crescita maggiore del Pil e una miglior resa degli investimenti al Sud rispetto alla dotazione di capitale investito.

Gli effetti si avrebbero anche dal punto di vista occupazionale: la digitalizzazione coinvolgerebbe oltre 4 milioni e 580mila occupati, un quinto del totale, nel settore «transizione ecologica», gli occupati sarebbero 2 milioni e mezzo.

Le tre le priorità che il Piano individua sul fronte occupazionale, donne, giovani, Mezzogiorno, se ben organizzate potrebbero compensare le perdite di posti di la-

voro subite dalle tre componenti nel corso del 2020.

Ci sono però alcuni dati che preoccupano: la formazione di capitale umano, la propensione all'innovazione, la creazione di nuove conoscenze e di competenze sono l'altra faccia della sfida. Su questo però i numeri sono impietosi: solo il 19,6% della popolazione 25-64 anni ha un titolo di studio secondario superiore; il margine negativo è del 13,6% rispetto alla media europea, ma sale al 18% rispetto alla Francia e al 25% se ci si confronta con il Regno Unito. Sono 14 i punti da recuperare per la quota di giovani 30-34enni con titolo di studio universitario nel confronto con la media europea. Ecco perché occorre investire in formazione qualificata e cercare di superare il divario con il resto d'Europa.

Il rischio è che, pur avendo la disponibilità finanziaria, non si riescano a portare avanti i progetti per mancanza di personale qualificato.

I. P.

©Riproduzione riservata



UN VERTICE DELL'UNIONE EUROPEA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Davide Meloni, Roberto Piredda,
Riccardo Pinna, Antonio Serra,
Nicolò Praxioli, Matteo Vinti,
Fabio Figus, Matteo Cabras,
Maria Chiara Cugusi, Alberto Macis,
Emanuele Boi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 14 aprile 2021

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

GIGI DE PALO GUIDA IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Sull'assegno unico partita ancora aperta

DI FABIO FIGUS

Dal prossimo 1 luglio l'assegno unico universale sarà realtà. Il testo di legge è stato approvato anche dal Senato lo scorso 30 marzo, con un voto quasi unanime. Su 231 votanti, 227 hanno votato «Sì», 4 gli astenuti. La Camera si era già espressa a favore nel luglio 2020.

L'assegno unico universale è la misura di sostegno alla natalità e alle famiglie e, come confermato anche dal presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, «sarà di 250 euro a figlio al mese, con la maggiorazione per i disabili».

Sarà riconosciuto a tutti i figli, dal settimo mese di gravidanza fino al ventunesimo anno di età. «Unico» perché in questo saranno riuniti tutti i contributi già oggi riconosciuti alle famiglie, «universale» perché con una base fissa a prescindere dal reddito ed un importo variabile aggiuntivo rispetto alla dichiarazione ISEE.

Una misura che ha messo d'accordo tutta la politica italiana, dai partiti di maggioranza a quelli di op-

posizione. Grande la soddisfazione delle associazioni delle famiglie.

Gigi De Palo è il presidente del Forum delle Associazioni Familiari. **Finalmente una misura che mette tutti d'accordo dunque?** La prima grande vittoria è stata mettere attorno a un tavolo tutte le forze politiche e aver riportato al centro del dibattito politico la natalità e la famiglia. Questo è il grande risultato.

Ora rimane da fare un altro passo. Essendo infatti tutti d'accordo, è necessario fare le cose per bene. Nell'ultima legge di bilancio, quando Draghi non era ancora presidente del Consiglio dei Ministri, sono stati stanziati sei miliardi. Secondo i calcoli dell'ufficio parlamentare di bilancio e secondo i nostri calcoli, sarà necessario aumentare le risorse, per fare in modo che nessuno vada a perderci e considerando che si stanno facendo debiti considerati «buoni», a questo punto facciamo un debito «molto buono», mettendoci tutto quanto occorre.

Potremmo definirlo un investimento sul futuro della nazione?

Se aiutiamo le famiglie, aiutiamo la natalità, se aiutiamo la natalità aiutiamo il welfare, aiutiamo le pensioni, aiutiamo la sanità che oggi è gratuita e domani sarà a pagamento. Quindi questa è una delle misure più concrete che esista.

Riguardo a somme e cifre se servono 10 miliardi mettiamoli tutti, considerando nell'ultimo anno sono stati utilizzati 140 miliardi, non sulla famiglia come soggetto sociale, ma su varie tipologie di contratti lavorativi. Se oggi infatti ci fosse stato l'assegno unico, è innegabile che le stesse famiglie starebbero meglio. E sarebbero bastate molte meno risorse rispetto ai 140 miliardi sopra citati.

In Italia scontiamo un forte ritardo per quanto riguarda l'attenzione alla famiglia rispetto al resto d'Europa.

Questo perché nelle altre nazioni è presente l'universalità, ossia l'assegno viene dato a ogni figlio. Il concetto infatti è che un figlio è un bene comune. In Italia non si è ancora riusciti a far passare il principio dell'universalità. Le risorse vanno date in base ai figli e non in



UNA MANIFESTAZIONE DEL FORUM; IN ALTO GIGI DE PALO

base al reddito dei genitori. Per di più nel resto d'Europa proprio durante questo periodo difficile dettato dalla pandemia, in Germania ad esempio, si è passati da un assegno di circa 250 euro agli attuali 400 ad ogni figlio. Stessa cosa negli Stati Uniti, dove sono aumentate le riforme per aiutare le famiglie, dedicando risorse direttamente alla famiglia con figli. Un paese infatti non cresce se non c'è un incremento della natalità. È una questione di mentalità, di forza, di energia verso il futuro.

E allora le nuove generazioni non sono un costo, ma un investimento. In diversi paesi d'Europa l'hanno capito prima di noi.

Ad oggi l'Italia è il paese con l'età media più alta d'Europa.

È un fatto preoccupante.

Il problema che l'Italia ha in Europa è il fatto che, alla luce dei parametri del Trattato di Maastricht, è un paese che sta producendo solo pensioni. Il 60% della spesa sociale infatti è dedicato proprio alle pensioni, e solo il 6% dedicato alla famiglia e ai figli.

L'Italia è un paese mal visto in quanto impossibilitato a pagare certi debiti. Per questo motivo è presente la preoccupazione nei confronti dell'Italia. Come dare torto? Come potrà in futuro pagare i debiti contratti, se vengono prodotti solo e sempre costi?

È necessaria una sostenibilità intergenerazionale. Se questo aspetto è assente, tutto il resto è vano.

©Riproduzione riservata

Grande soddisfazione ma attendiamo i decreti



UNA FAMIGLIA; IN ALTO EUGENIO LAO

La notizia dell'assegno unico per le famiglie ha trovato il favore anche dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, che promuove e salvaguarda i diritti delle famiglie numerose, di cui Eugenio Lao è vicepresidente insieme alla mo-

glie Gabriella. «L'associazione - racconta Eugenio Lao - nasce nel 2004, è tra i propri membri conta circa 20mila famiglie associate, anche se non tutte sono operative in modo attivo. Parliamo quindi di 100mila persone in tutta Italia. È importante sotto-

lineare che l'associazione non è un partito politico o un sindacato ma rappresenta gli interessi, speranze e progetti delle famiglie che credono ancora nella vita. Il nocciolo duro dell'associazione è la promozione della vita e del valore dei figli perché nei crediamo nel futuro».

L'assegno unico, nasce dalle sollecitazioni da parte dell'associazione famiglie numerose e dal Forum delle famiglie (di cui lo stesso Lao fa parte). «L'assegno è il frutto di continue sollecitazioni del Forum delle associazioni familiari, che nel giro di qualche anno è stato accolto da tantissimi partiti di tutti gli orientamenti politici. Ora mancano solo i decreti attuativi. Tra i pregi dell'assegno unico il fatto che viene riconosciuto il valore a sé del fi-

glio, e quindi il figlio viene visto come bene comune da tutelare. Non sono i vecchi assegni familiari ma assegni per il figlio. Questo assegno unico assorbirà però tutti i trattamenti di favore che i lavoratori dipendenti avevano come assegni familiari, bonus, Irpef». Il provvedimento quindi dovrebbe migliorare la situazione dei lavoratori autonomi quali agricoltori, partite Iva e lavoratori che non percepivano assegni familiari. D'altra parte però potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio come spiega Lao. «C'è una grande preoccupazione - evidenzia - perché dalle prime simulazioni che abbiamo fatto, sulla base dei numeri che stanno girando, sembrerebbe che le famiglie numerose rischiano di perderci. Soprattutto quelle con mono-

reddito e reddito derivante dal lavoro dipendente. Questo è confermato dal fatto che nella legge era prevista una clausola di salvaguardia: ovvero la famiglia che dovesse perderci può chiedere di tenere l'attuale regime fiscale».

C'è quindi grande attesa per l'assegno unico, capace di migliorare la situazione delle famiglie. «La soddisfazione è grande - conclude Lao - perché il figlio è valorizzato. Il provvedimento può essere anche una buona base di partenza, viste le pochissime nascite in Italia. Speriamo sia l'occasione per fare un investimento che vale la pena di essere fatto, come dice il nostro presidente del Forum: "spendere soldi per i figli è fare debito buono"».

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

IL 25 APRILE LA GIORNATA DELLE VOCAZIONI E DEI MINISTRANTI

Gesù si fa presente lì dove sono riuniti i figli di Dio

■ DI DON RICCARDO PINNA
Rettore Seminario Arcivescovile

«A due a due». Il tema dell'anno ha un titolo davvero dal sapore evangelico. Ricorda l'icona del brano dei discepoli di Emmaus, nel quale si fa memoria del Signore risorto che incontra per strada questi due personaggi che, insieme, appunto a due a due, camminavano discorrendo su tutto quello che era accaduto in quei giorni a Gerusalemme. Lì in mezzo si fa presente Gesù. Proprio dove due sono riuniti per cercarlo, per conoscerlo e per seguirlo, lui si fa vicino, si rende presente. Il Signore ascolta il grido di chi lo cerca.

La comunione e l'unità tra i due diviene il segno potentissimo del Risorto. Interessante riverbero lo troviamo nei brani degli Atti degli Apostoli, in particolare in quello dove Pietro e Giovanni compiono la guarigione del paralitico. Nel mistero del segno di Cristo Risorto, nell'annuncio del Nome di Gesù, i discepoli continuano la sua opera salvifica nella storia dell'umanità.

Questo tema propone a tutte le comunità cristiane la riscoperta del fondamento della nostra fede: credere nel Risorto, in colui che si rende presente nel mistero della Chiesa, offrendo la sua vita per mezzo delle sue piaghe gloriose, che sono grondanti del sangue

sofferente di tutta l'umanità. A Cristo Risorto va il nostro ricordo e la nostra preghiera, anche per le vocazioni, affinché i giovani, riscoprendo in lui la bellezza e la profondità della vita vissuta in pienezza d'amore, possano con generosità affidarsi senza riserve al Buon Pastore che conosce le sue pecore e dà la vita per loro. Un pensiero anche per i nostri ministranti, chiamati a vivere il servizio all'altare come offerta del loro tempo per l'edificazione della comunità: cari ragazzi mettetevi sempre al centro della vostra vita il primato del servizio. Come Gesù ci insegna a lavare i piedi gli uni agli altri nell'episodio emblematico del Giovedì Santo,



L'ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

così anche voi imparate da Gesù a porre al centro della vostra vita l'interesse e il bisogno degli altri, dei più fragili e dei più deboli, questa la prima regola del buon ministrante. Anche quest'anno potremo fare solo qualche gioco insieme, seppur virtualmente, ma ciò non ci impedisce di vivere

la nostra fede e il nostro servizio nei luoghi dove il Signore ci chiama, nelle nostre famiglie e nelle nostre parrocchie. In questa giornata cari ministranti, voi siete al centro delle nostre preghiere, grati al Signore per quello che fate!

©Riproduzione riservata

La gioia del servizio è l'anima del ministrante



LA MESSA NELLA GIORNATA DEI MINISTRANTI

Anche quest'anno l'equipe di Pastorale Vocazionale si prepara per organizzare la Giornata Diocesana dei Ministranti (GDM), il tradizionale appuntamento del 25 aprile per i bambini e i ragazzi che prestano servizio durante le celebrazioni liturgiche nelle loro parrocchie. Il tema di quest'an-

no, che si rifà a quello annuale proposto dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni, è assai evocativo: «Li mandò a due a due». Si tratta di un forte invito, in questo tempo di pandemia, a riscoprire l'altro come risorsa preziosa nel contesto della comunità ecclesiale, chiamata a camminare e ad annunciare il

Risorto con la forza dello Spirito e della comunione fraterna.

Quest'anno, come l'anno scorso, a causa della pandemia da Covid-19 non sarà possibile per i circa trecento ministranti della nostra diocesi (dato del 2019), vivere la classica giornata di animazione nei locali del Seminario Arcivescovile, ma gli animatori dell'Ufficio vocazionale hanno lavorato in questi mesi per trovare nuove forme comunicative. «La Giornata Diocesana dei Ministranti - ricorda Sara, animatrice dell'equipe diocesana - è sempre un appuntamento molto sentito e importante per noi della Pastorale Vocazionale».

«L'idea di viverlo per il secondo anno in lockdown - prosegue - ci ha inizialmente demoralizzato, ma la voglia di regalare un piccolo momento di festa e atmosfera diocesana alle varie parrocchie ci ha dato la forza e la carica per

trovare soluzioni alternative». Sono state infatti preparate diverse iniziative per far vivere ai ragazzi questa giornata di festa nelle loro comunità: sul sito www.vocazioniacagliari.it la Pastorale Vocazionale offre uno schema di incontro per ministranti, insieme all'invito per tutti i gruppi a partecipare a un concorso a premi. Fino al 2 giugno i gruppi potranno infatti inviare alla mail info@vocazioniacagliari.it un video, un cartellone, una foto, uno scritto che tratti il tema della GDM 2021 dal punto di vista dei ragazzi.

A partire dal 25 aprile, sul canale Youtube della Pastorale Vocazionale, sarà inoltre disponibile una video-animazione per i ministranti. Particolarmente importante, infine, sarà la coincidenza della Giornata del Ministrante di quest'anno con la 58ma Giornata Mondiale di Preghiera per le

Vocazioni. Per celebrare questa occasione saranno forniti prossimamente ai parroci, sempre tramite il sito della Pastorale Vocazionale, uno schema per la celebrazione di una veglia diocesana per le vocazioni in ogni parrocchia della nostra diocesi e la proposta di un nuovo rito delle Vestizioni, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico.

La presenza di così tante iniziative indica il desiderio dell'equipe PV di mettersi al servizio della nostra diocesi: «La mancanza dell'incontro reciproco - interviene un altro animatore PV - rende purtroppo tutto più faticoso, ma ciò che ci unisce e avvicina è la gioia che metterci al servizio regala. Continuiamo quindi a lavorare per la nostra diocesi, nonostante le difficoltà, pieni di speranza e buona volontà».

A. P.

©Riproduzione riservata

La sfida in un video: «Assumere senso dell'unità»



Pubblichiamo la lettera dell'Equipe di Pastorale vocazionale indirizzata ai ministranti delle comunità diocesane.

Cari ministranti, si avvicina la data ormai tradizionale della giornata diocesana a voi dedicata.

Così come l'anno scorso non sarà possibile vederci tutti insieme in Seminario, e per questo vogliamo proporvi uno speciale concorso a premi. Come ben sapete il tema della pastorale vocazionale di quest'anno è: «A due a due - vocazione e comunità». Vi invitiamo a ideare un video che segua il seguente tema: assumere senso nell'unità. Nella nostra vita quotidiana notiamo come oggetti o realtà diverse, con caratteristiche e qualità differenti, riescono a trovare armonia, unità e significato quando collaborano e si offrono agli altri, quando ciascuno si mette a disposizione dell'altro.

Un esempio che ci può aiutare è quello dell'orchestra, che con una grande varietà di strumenti e musicisti, ciascun impegnato a suonare la propria parte, crea una sinfonia ricca di suoni, tutti in armonia tra essi. Oppure come il mosaico, che costituito da molteplici tessere tutte differenti tra loro per colore, grandezza, forma, materiale, acquisisce l'uniformità e la bellezza di un'opera d'arte grazie alla corretta disposizione di ciascuna tessera.

Infine, un altro esempio è quello degli sport di squadra. Ogni squadra lavora per lo stesso obiettivo: la vittoria del collettivo. Collaborando tutti assieme, ognuno con compiti diversi e nei propri ruoli, si raggiunge il successo.

I tutti e tre gli esempi è però fondamentale la presenza di una guida, di una mano che dall'alto assegna i ruoli e vede il lavoro dei singoli elementi. Soltanto rinunciando alla propria individualità si riesce a mettersi al servizio del gruppo e a creare qualcosa di più grande rispetto a quello che si sarebbe potuto fare da soli.

San Tommaso d'Aquino ci offre una lettura a riguardo, parlando di bene comune e descrivendolo come necessario e massimamente importante per una comunità. Allo stesso tempo però la comunità deve farsi portatrice di quel bene, che fra tutti i beni umani è il più importante. La Guida prima ed ultima che ci dirige in questo compito di ricerca del bene comune è Dio, che opera nelle persone e attraverso le persone. Seguendo Dio, ricercando un rapporto vero e sincero con Lui, siamo chiamati a portare il bene ricevuto al di fuori della nostra comunità.

L'equipe P. V.

©Riproduzione riservata

GUIDAVA LA PARROCCHIA DI SAN BIAGIO A DOLIANOVA

Don Salvatore era il prete della «porta accanto»

■ DI ROBERTO PIREDDA

«**C**hiediamo la grazia di diventare testimoni di misericordia. Solo così la fede sarà viva. [...] Solo così annunceremo il Vangelo di Dio». Così papa Francesco si è rivolto ai fedeli nell'omelia della II Domenica di Pasqua, dedicata alla «Divina Misericordia». Queste parole aiutano a ricordare l'esperienza di don Salvatore Brughitta, parroco di san Biagio a Dolianova, venuto a mancare proprio alla vigilia di questa ricorrenza.

Nato a Gergei nel 1955, don Salvatore venne ordinato presbitero a Cagliari, nella parrocchia di N.S. del Carmine, nel 1982.

Queste sono state le tappe della sua vita sacerdotale: vicario parrocchiale a sant'Eusebio a Cagliari dal 1982 al 1984; parroco a Serri (san Basilio Magno) e amministratore parrocchiale a Escolca (santa Cecilia) dal 1984 al 1989; vicario parrocchiale a Sant'Elena a Quartu dal 1989 al 1992; parroco a San Nicolò Gerrei (san Nicola di Bari) dal 1992 al 2001; parroco a Siliqua (san Giorgio) dal 2001 al 2005; parroco a Samatzai (san Giovanni Battista) dal 2005 al 2013; incaricato del servizio spirituale presso il santuario di Oropa (Biella) dal 2013 al 2015; parroco a Dolianova (san Biagio) dal 2015.

Non si tratta di un elenco anoni-

mo di luoghi e date, ma di un'esperienza di vita, fatta di attenzione agli altri e di un servizio umile e discreto, che tanti hanno apprezzato.

Don Salvatore ha vissuto il suo sacerdozio in modo semplice ed essenziale, da prete della «porta accanto», per usare un'espressione cara a papa Francesco, portando avanti una cura fedele delle dimensioni fondamentali del ministero: l'annuncio della Parola di Dio nella predicazione e nella catechesi; la celebrazione attenta della liturgia; l'impegno per stare accanto con carità alle persone più fragili nel corpo e nello spirito.

Una traccia speciale don Salvatore l'ha lasciata certamente in



DON SALVATORE BRUGHITTA

tanti seminaristi che ha accolto in parrocchia per le esperienze pastorali del fine settimana. Seguiva i seminaristi con spirito di famiglia, coinvolgendoli in tutti gli ambiti della vita della comunità parrocchiale, in particolare quelli che riguardavano i ragazzi.

Le celebrazioni esequiali per don Salvatore si sono tenute il 12 aprile, nelle parrocchie di san Pantaleo a Dolianova e di

sant'Eusebio a Cagliari.

L'auspicio della preghiera per don Salvatore, rivolta al Signore dalla comunità ecclesiale, è bene espresso dalle parole della liturgia: «Per la forza di questo sacrificio il nostro fratello sacerdote, fedele servitore nella tua Chiesa, possa gioire in eterno davanti al tuo volto» (Messale Romano, Messa per un sacerdote defunto, orazione dopo la comunione).

©Riproduzione riservata

«San Giuseppe e il drago»: le catechesi online



PADRE GRAZIANO MALGERI

Il 2021 è l'anno dedicato a san Giuseppe, indetto da papa Francesco lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della sua proclamazione come Patrono della Chiesa universale, affinché, come scritto nel decreto emanato dal Santo Padre, «ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio».

La pandemia continua a tenere tutti in uno stato di lontananza fisica. Da qui l'idea di un ciclo di catechesi online dedicate alla figura di san Giuseppe, realizzato dal francescano padre Graziano Maria Malgeri, custode dei Frati Minori della Sardegna.

Come nasce il progetto e a chi è rivolto?

«San Giuseppe e il drago rosso» è un ciclo di catechesi online che na-

sce da un'ispirazione dello Spirito Santo, ma anche dalla recezione di una domanda incalzante da parte del popolo di Dio che mi trovo a servire, a motivo del mio ministero ormai da anni, di disporre e mettere in circolo strumenti semplici e facilmente fruibili, a sostegno delle due vocazioni specifiche: il matrimonio e la speciale consacrazione, intendendo in quest'ultima, sia il sacerdozio sia le varie forme di vita consacrata.

Come si sviluppa?

L'itinerario proposto parte da Apocalisse 12,3-4, dove compare un drago rosso fuoco, che tra le caratteristiche descritte ha anche sette teste, simbolo di enorme vitalità e queste teste rappresentano quegli atteggiamenti disfunzionali in ambito vocazionale a cui noi vogliamo contrapporre, una volta messi a fuoco, degli atteggiamenti propositivi, funzionali e cristianamente fondati, quindi fecondi, a partire dalla figura di san Giuseppe, in un anno così speciale interamente dedicato a lui, per volontà

di Papa Francesco e ricorrendo alla «Patris corde», la Lettera Apostolica che rimane uno dei testi di riferimento per questo itinerario.

Particolare il fatto che è tenuto insieme alla psicoterapeuta Sara Scifo. Perché?

Tutto l'itinerario proposto non può prescindere dalla presenza di una professionista in campo psicologico e pedagogico, grazie alla quale saranno attualizzati i diversi temi nella vita concreta.

Il primo atteggiamento disfunzionale, ad esempio, preso in considerazione nel primo incontro, è quello dell'uomo-isola, l'uomo-autocentrato, a cui fa da controparte san Giuseppe come uomo di relazione.

La dottoressa Sara Scifo, è una giovane donna, sposa, madre, psicoterapeuta cognitiva interpersonale e formatrice per la vita consacrata, di origine siciliana e trapiantata a Roma, che si occupa nello specifico della sua professione di sostegno delle due vocazioni sopracitate.

Quali le finalità delle catechesi?

Obiettivo primario di questo percorso catechetico iniziato lo scorso 19 marzo, solennità di san Giuseppe, è quello di accompagnare gli utenti e fornire criteri validi per poter restare nella propria vocazione vivendola appieno e alimentando la speranza che proprio in questo tempo è assolutamente necessaria. I criteri validi sono desunti dalla rivelazione biblica, ma anche dagli insegnamenti dei padri della Chiesa, dal magistero di papa Francesco e dei suoi predecessori.

Dove e come si può seguire il percorso?

L'appuntamento in diretta sul canale Youtube di «Fratelli Assisi» ogni domenica alle 21 fino al 1 maggio. Tutti i video sono successivamente fruibili sullo stesso canale. Peculiarità delle diverse catechesi, un linguaggio attento e comprensibile a tutti, grazie anche alla brevità degli incontri per un ascolto proficuo e nutriente.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

Quattro catecumeni hanno ricevuto i sacramenti in Cattedrale

La sera del giorno di Pasqua lo scorso 4 aprile, in Cattedrale, durante la celebrazione presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, Lisandra, Cinzia, Ivan Salvatore e Francesca Ester sono diventati cristiani con il sacramento del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia. (Foto Carla Picciau)



Il Sacro Cuore tra i campetti del Seminario

Con una breve cerimonia l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha benedetto la statua del Sacro Cuore, posta all'interno degli spazi del Seminario, dove è stato ricavato il Centro sportivo «Pier Giorgio Frassati». Il centro è uno spazio ricreativo per lo sport e per il gioco che comprende tre campi di calcio (uno calcio a 5 e due calcio a 8), e un campo da basket. (Foto PV Cagliari - Pastorale per le Vocazioni)



Gesù stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»

III DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli

disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e

lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, comin-

ciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

(Lc 24, 35-48)

Da questo numero sarà don Davide Meloni, Vice Rettore del College Sant'Efisio, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Giovanni Ligas per il servizio reso in queste settimane.

COMMENTO A CURA DI
DAVIDE MELONI

due discepoli che hanno incontrato Gesù mentre andavano via da Gerusalemme sono tornati indietro e, col «cuore gli ardeva nel petto» raccontano agli altri discepoli il loro incontro col risorto. A questo punto viene detto che Gesù «stette in mezzo a loro». Non si tratta di un semplice «apparire». Dire che Gesù sta in mezzo a loro pone l'accento sul fatto che si tratta di un uomo in carne e ossa, una persona pienamente presente. È ciò che accade anche nella nostra vita: Cristo non appare ma c'è. È realmente presente in mezzo a noi qui e ora, c'è in ogni circostanza della vita, anche in quella più oscura, anche quella in cui le porte della nostra esistenza sono sbarrate dalle nostre dalle nostre paure, dai nostri pregiudizi, dal nostro male. A questo punto Gesù dice: «Pace a voi». Gesù non augura la pace, ma dona la pace, proprio come aveva annunciato nell'ultima cena: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace». Pace è una parola che cattura la nostra attenzione. Cosa desideriamo più della pace, la pace vera, la pace del cuore? La pace è qualcosa di più della semplice tranquillità. Essa è possibile quando si riconosce che Cristo non solo c'è, ma è il Signore della nostra vita e del mondo intero.

È come se Cristo ci dicesse: «Ciò che vince nella vostra vita non è il male, la morte, il peccato ma sono io. Ciò che vince è la mia fedeltà, la mia misericordia. Pensa solo ad affidarti a me!».

Poi, ci dice il Vangelo, Gesù apre la loro mente alla comprensione delle Scritture, per far capire che ciò che gli è accaduto non è stato casuale. Doveva andare così. Era necessario che Gesù si facesse carico di tutto il male del mondo, del peccato, della cattiveria dell'uomo, e la vencesse col suo amore, sconfiggendo così la morte sul suo stesso terreno.

In questo episodio ci viene anche detto che Gesù invia i suoi amici perché siano predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati. Il peccato non è semplicemente la trasgressione di una legge, ma è la rottura della comunione con Dio e tra gli uomini. Con Gesù il peccato è vinto non perché non ci sia più, ma perché con lui è presente nel mondo qualcosa di più grande e più forte del peccato. Con Gesù ridiventa possibile un rapporto con Dio, perché Dio non è più visto come un Dio lontano, ma è il Dio che ha il volto di Gesù, l'amico dei peccatori, il buon pastore che è sempre pronto ad accoglierci e perdonarci. E così, a partire dall'esperienza della sua misericordia, ridiventa possibile un'amicizia e un'unità tra gli uomini.

Il Vangelo di questa domenica ci dice dunque quale è il messaggio che noi cristiani siamo chiamati a portare a tutti: Gesù c'è nella vita di ogni essere umano, è presente come colui che dona la pace, come colui che ha vinto la morte ed è il Signore della vita. Se lo si accoglie e lo si segue si fa esperienza di una profonda amicizia con Dio e di una possibilità di comunione profonda con gli altri uomini.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

I Santi sono ancora qui, non lontani da noi

Preghare in comunione con i santi. Papa Francesco si è soffermato su questo tema nella sua catechesi all'Udienza generale del 7 aprile.

Il Santo Padre ha fatto notare come le «preghiere che troviamo nella Bibbia, e che spesso risuonano nella liturgia, [...] si tramandano di generazione in generazione [...] e rinascono sempre: ogni volta che congiungiamo le mani e apriamo il cuore a Dio, ci ritroviamo in una compagnia di santi anonimi e di santi riconosciuti che con noi pregano, e che per noi intercedono, come fratelli e sorelle maggiori transitati per la nostra stessa avventura umana».

Nella Chiesa, ha evidenziato il Pontefice, «non c'è la lacrima che sia versata nell'oblio, perché tutto respira e partecipa di una grazia comune».

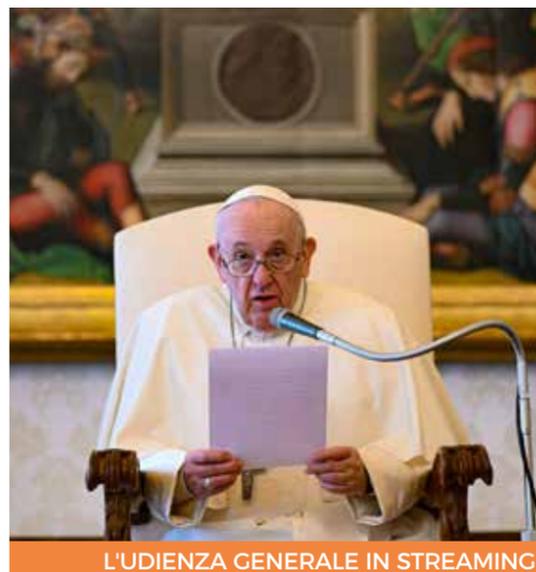
Si può dire davvero che «i santi sono ancora qui, non lontani da noi, e le loro raffigurazioni nelle chiese evocano quella "nube di testimoni" che sempre ci circonda (cfr Eb 12,1)». Essi «ci ricordano che anche nella nostra vita, pur debole e segnata dal peccato, può sbocciare la santità. Nei Vangeli leggiamo che il primo santo "canonizzato" è stato un ladro. Venne "canonizzato" non da un Papa, ma dallo stesso Gesù. La santità è un percorso di vita e di incontro con Gesù, che può essere lungo, breve, di un istante, ma è sempre una testimonianza».

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si legge che i santi «contemplano Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra. [...] La loro intercessione è il più alto servizio che rendono al disegno di Dio. Possiamo e dobbiamo prepararli di intercedere per noi e per il mondo intero» (n. 2683).

In Cristo, ha mostrato il Santo Padre, «c'è una misteriosa solidarietà tra quanti sono passati all'altra vita e noi pellegrini in questa: i nostri cari defunti dal Cielo continuano a prendersi cura di noi. Loro pregano per noi e noi preghiamo per loro e con loro».

La forza della preghiera nella comunione dei santi, ha concluso il Papa, «la sperimentiamo già qui, nella vita terrena: preghiamo gli uni per gli altri, domandiamo e offriamo preghiere. [...] Pregare per gli altri è il primo modo di amarli e ci spinge alla vicinanza concreta».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA GENERALE IN STREAMING

@PONTIFEX



13 APR 2021

■ In mezzo alle contraddizioni e all'incomprensibile che ogni giorno dobbiamo affrontare, sommersi e persino storditi da tante parole e connessioni, si nasconde la voce del Risorto che ci dice: «Pace a voi!».

12 APR 2021

■ Gesù è il Risorto, il Signore che ha attraversato la morte per portarci in salvo. Ancora prima che cominciamo a cercarlo, Lui è presente accanto a noi. E rialzandoci dalle nostre cadute, ci fa crescere nella fede. #Pasqua

11 APR 2021

■ La misericordia si fa concreta, si fa vicinanza, servizio, attenzione alle persone in difficoltà. Vi auguro di sentirvi sempre misericordiosi per essere a vostra volta misericordiosi.

10 APR 2021

■ Il Signore non vuole che ripensiamo continuamente alle nostre cadute, ma che guardiamo a Lui, che nelle cadute vede dei figli da rialzare, nelle miserie vede dei figli da amare con misericordia. #DivinaMisericordia

9 APR 2021

■ Il Signore ci chiama a collaborare alla costruzione della storia, diventando, insieme a Lui, operatori di pace e testimoni della speranza in un futuro di salvezza e di risurrezione.

8 APR 2021

■ #Pasqua è la festa più importante della nostra fede perché è la festa della nostra salvezza, la festa dell'amore di Dio per noi.

IL PAPA HA CELEBRATO LA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

La misericordia è l'aria da respirare

DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre ha invitato i fedeli a compiere un percorso interiore che va dal sentirsi «misericordiosi» all'essere misericordiosi verso gli altri.

Si tratta della riflessione proposta in maniera più approfondita nell'omelia della Messa per la II Domenica di Pasqua, detta anche della «Divina Misericordia», celebrata da papa Francesco nella chiesa di Santo Spirito in Sassia.

Nelle apparizioni del Risorto ai discepoli, contenute nel Vangelo domenicale (cfr Gv 20,19-31), essi «vengono "misericordiosi" attraverso tre doni: prima Gesù offre loro la pace, poi lo Spirito, infine le piaghe».

In primo luogo, ha fatto notare il Pontefice, il Signore offre ai discepoli il dono della pace. In quel momento il gruppo di coloro che lo avevano seguito più da vicino e poi abbandonato era in preda all'angoscia, «si erano chiusi in casa per paura di essere arrestati e di fare la stessa fine del Maestro».

La pace di Gesù «li fa passare dal rimorso alla missione. [...] I discepoli [...] sentono che Dio non li condan-

na, non li umilia, ma crede in loro». Il Signore esprime misericordia ai suoi discepoli «offrendo loro lo Spirito Santo. Lo dona per la remissione dei peccati».

«Il perdono nello Spirito Santo - ha sottolineato papa Francesco - è il dono pasquale per risorgere dentro. Chiediamo la grazia di accoglierlo, di abbracciare il Sacramento del perdono. E di capire che al centro della Confessione non ci siamo noi con i nostri peccati, ma Dio con la sua misericordia».

Quello della Confessione «è il Sacramento che ci rialza e non ci lascia a terra a piangere sui pavimenti duri delle nostre cadute. È il Sacramento della risurrezione».

Gesù Risorto offre poi ai discepoli le sue piaghe. «Come può una ferita guarirci?», si è chiesto il Pontefice. La risposta si trova nella realtà della misericordia. In quelle piaghe «come Tommaso, tocchiamo con mano che Dio ci ama fino in fondo, ha fatto sue le nostre ferite, e ha portato nel suo corpo le nostre fragilità».

È quanto accade ogni volta nella celebrazione della Messa, «dove Gesù ci offre il suo Corpo piagato e risorto: Lo tocchiamo e Lui tocca le nostre vite. E fa scendere il

Cielo in noi. Le sue piaghe luminose squarciano il buio che noi ci portiamo dentro». Se, al contrario, «ci basiamo sulle nostre capacità, sull'efficienza delle nostre strutture e dei nostri progetti, non andremo lontano. Solo se accogliamo l'amore di Dio potremo dare qualcosa di nuovo al mondo».

In questa prospettiva, ha mostrato il Santo Padre, i credenti sono chiamati a condividere con tutti l'esperienza della misericordia: «Vuoi una prova che Dio ha toccato la tua vita? Verifica se ti chini sulle piaghe degli altri. [...] Non rimaniamo indifferenti. Non viviamo una fede a metà, che riceve ma non dà, che accoglie il dono ma non si fa dono. [...] Se l'amore finisce con noi stessi, la fede si prosciuga in un intimismo sterile. Senza gli altri diventa disincarnata. Senza le opere di misericordia muore».

In settimana è stata diffusa la lettera di papa Francesco ai partecipanti al Meeting di primavera della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale.

Nell'ultimo anno, ha scritto il Pontefice, «come risultato della pandemia di Covid-19, il nostro mondo è stato costretto a confrontarsi con una serie di crisi socio-economiche



LA MESSA DEL PAPA NELLA CHIESA DI SANTO SPIRITO

che, ecologiche e politiche gravi e interrelate. È mia speranza che i vostri dibattiti contribuiscano a un modello di "ripresa" capace di generare soluzioni nuove, più inclusive e sostenibili per supportare l'economia reale, aiutando gli individui e le comunità a realizzare le loro aspirazioni più profonde e il bene comune universale».

Purtroppo, si legge ancora nella Lettera, «malgrado le nostre profonde convinzioni secondo cui tutti gli uomini e le donne sono creati uguali, molti nostri fratelli e sorelle nella famiglia umana, specialmente quelli ai margini della società, di fatto sono esclusi dal mondo finanziario».

La pandemia «ci ha ricordato ancora una volta che nessuno si salva da solo. Se vogliamo uscire da questa situazione come mondo migliore, più umano e solidale, occorre ideare forme nuove e creative di partecipazione sociale, politica ed economica, sensibili alla voce dei poveri e impegnate a includerli nella costruzione del nostro futuro comune».

Sono segni di fraternità globale, ha posto in rilievo il Santo Padre, «la riduzione significativa del debito delle nazioni più povere» e la «solidarietà vaccinale», che deve andare incontro alle necessità dei «più vulnerabili e bisognosi».

©Riproduzione riservata

Da 20 anni Chiese in dialogo grazie anche alla «Charta Oecumenica»



In una Europa attraversata da «vecchie e nuove divisioni», sfidata dalla crisi pandemica, ferita da disuguaglianze sociali ed economiche, le Chiese ribadiscono l'impegno ad essere «strumenti di unità» e lavorare insieme «per la promozione della giustizia e della pace». Lo fanno in Dichiarazione congiunta firmata dai presidenti del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) e delle Conferenze delle Chiese europee (Cec) in occasione del 20° anniversario della Charta Oecumenica. Il testo fu firmato a Strasburgo il 22 aprile 2001 e rappresenta ancora oggi «un documento fondamentale che cerca di preservare e sviluppare la fratellanza tra le chiese europee». Facendo un bilancio di questi ultimi 20 anni, il cardinal Angelo Bagnasco, presidente del Ccee, e il reverendo Christian Krieger, presidente della Cec, riconoscono come nel continente europeo si sia vissuto in questi anni «un periodo di pace, insieme a un miglioramento delle relazioni ecumeniche». «Sono stati raggiunti diversi accordi teologici e una nuova generazione di teologi è stata formata ecumenicamente. Sono fiorite diverse iniziative interreligiose. Le Chiese hanno rafforzato il loro lavoro verso un mondo giusto e pacifico, non da ultimo a causa del crescente movimento di persone da altri continenti e hanno aumentato i loro sforzi per la cura del creato». Tutto ciò è stato anche merito alla «Charta Oecumenica» che «ha

contribuito e dato nuovo vigore a tutta questa crescita e trasformazione». Nonostante però i progressi compiuti, le Chiese e le società europee continuano ad essere sfidate da tutti i tipi di divisione. «Vecchie e nuove divisioni nella Chiesa - si legge nella Dichiarazione - hanno bisogno di guarigione, le disuguaglianze sociali ed economiche richiedono la trasformazione dei nostri atteggiamenti e delle nostre strutture. Le continue minacce alla democrazia e all'ambiente naturale richiedono una rinnovata attenzione alla totalità della vita. La ricomparsa di conflitti armati e attacchi terroristici in alcune parti del continente negli ultimi anni richiede pentimento, perdono e giustizia». Nella Dichiarazione, i presidenti fanno riferimento anche alla sfida della pandemia da Covid-19 e ribadiscono il loro «impegno a testimoniare Cristo come nostro Salvatore e la sua promessa di una vita trasformata nella potenza dello Spirito Santo». Nell'ambito delle celebrazioni per questo anniversario, il Ccee e la Cec organizzano, per il 22 aprile, dalle 19 alle 20.30, un momento ecumenico online, dal titolo: «Siate allegri nella speranza, pazienti nella sofferenza, perseveranti nella preghiera». Per l'occasione verrà pubblicato un sussidio, disponibile sui siti del Ccee e della Cec. Per partecipare all'evento è necessario iscriversi online che si potrà seguire sul YouTube.

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05
Rosario 5.30**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 19 al 25 aprile
a cura del diacono Ignazio Boi**Santa Messa**

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienzaLa catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il PorticoMercoledì 12.45 - Venerdì 13.35
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

DON ANTONIO SERRA È ALLA GUIDA DELLA MISSIONE CATTOLICA

La Comunità di Londra prova a ripartire

All'inizio della pandemia, mentre in tutti i Paesi Europei imponevano alla popolazione restrizioni al movimento e la serrata di tutte le attività commerciali non essenziali, nel Regno Unito accadeva esattamente il contrario: le persone venivano incoraggiate ad uscire e ad interagire con l'obiettivo di creare l'immunità di gregge. Quando il 12 marzo 2020 il Primo Ministro, Boris Johnson, dichiarò che a causa del Covid-19 «le famiglie avrebbero perso i propri cari prima del tempo», la reazione della società civile fu forte. L'impatto negativo sulla opinione pubblica e la dichiarazione dell'«Imperial College London», che con questa strategia ci sarebbero stati più di 250mila decessi, dal numero 10 di Downing Street, dal 16 marzo

il messaggio è: «Stai a casa, Proteggi la Sanità Nazionale, Salvavite». Da allora l'Inghilterra è stata sottoposta a tre lockdown: dal 23 marzo sino al luglio 2020; dal 5 novembre al 2 dicembre 2020; dal 4 gennaio al 21 giugno 2021. Al momento nel Paese si contano 127mila morti da Covid. Dal punto di vista Ecclesiale, i luoghi di culto sono rimasti completamente chiusi soltanto durante il primo lockdown e solo i funerali permessi con un breve rito al cimitero con una partecipazione massima di 15 persone. Nel secondo e nel terzo lockdown le Chiese hanno avuto la possibilità di riaprire i luoghi di culto rispettando le procedure di sicurezza, tutti i sacramenti sospesi, tranne i funerali, con un massimo di 30 persone. Nell'arco di questo tempo, la

Missione Cattolica Italiana, grazie all'aiuto della tecnologia e della rete, ha cercato di tenere unite le tre grosse Comunità presenti in tre città al Nord di Londra.

Per tutta la durata del primo lockdown, i volontari della Missione si sono resi disponibili per il servizio agli ammalati e anziani (spesa e medicine). Ho trasformato la mia scrivania in un piccolo studio di registrazione e ho inviato tramite WhatsApp, l'audio della Parola di Dio del giorno e un commento dal titolo «Porgi l'orecchio e ascolta» a un migliaio di persone. Durante il mese di maggio, un gruppo di volontari si è alternato per la recita online del Santo Rosario.

Nel secondo lockdown, ho organizzato sulla piattaforma Zoom, degli incontri settimanali di



UNA CELEBRAZIONE NELLA MISSIONE DI LONDRA

«Lectio Divina» sulla Liturgia della Parola della Domenica; a dicembre, alcune persone del coro si sono recate nelle case degli anziani a portare dei dolcetti e a cantare delle canzoni tradizionali natalizie.

Nel terzo lockdown l'attività prevalente è stata la celebrazione dei funerali con una cadenza quasi quotidiana e l'accompagnamento della famiglia tramite incontri su Zoom. Grazie al successo della campagna di vaccinazione (oltre il 90% della popolazione

adulta) le nuvole della pandemia sembrano diradarsi in fretta, ma ciò che resterà della Missione Cattolica Italiana è una Comunità decimata nei suoi anziani e la sfida per chi è sopravvissuto a raccogliere tutte le risorse umane e spirituali per costruire una Società sempre meno immune alla grazia di Gesù Cristo.

Don Antonio Serra

Coordinatore Nazionale
delle Missioni

Cattoliche Italiane in UK
©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al **3515661450**

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO



il Portico

ABBONAMENTI **2021**

Ricevilo a **casa**
e sulla **mail** a soli
35 euro l'anno



Entra su
abbonamenti.ilporticocagliari.it

BREVI

■ Lezioni in spiaggia

Un'azione di sostenibilità ambientale attraverso speciali laboratori didattici realizzati sull'arenile. Si tratta delle lezioni che l'Università di Cagliari ha tenuto sulla spiaggia del Poetto con gli studenti della scuola Media Colombo per insegnare come si gestiscono e si rispettano le coste.

■ Usmi

Sabato 24 aprile su piattaforma Zoom dalle 9.15 alle 11, Ritiro mensile tenuto da monsignor Arrigo Miglio, sul tema «Nell'ascolto della Parola si diventa dimora di Dio e specchio su cui guardarci tutti insieme». Domenica 25 aprile alle 16 incontro di preghiera per le vocazioni (in presenza) nel Monastero suore Sacramentine, guidato da don Francesco Deffenu, vicerettore del Seminario Arcivescovile, sul tema: «La santificazione è un cammino comunitario».

■ Acquisto casa

In Sardegna il budget a disposizione delle famiglie per l'acquisto di una casa nella maggior parte dei casi non supera i 169mila euro. Lo rivela l'Ufficio studi Gruppo Tecnocasa. L'effetto della pandemia inizia a farsi sentire sulla capacità di spesa: nonostante il desiderio di acquistare la casa sia vivo, cresce la percentuale di chi vuole destinare a questo acquisto capitali più contenuti.

■ Gianni Fenu prorettore

Gianni Fenu è il nuovo prorettore vicario dell'Università di Cagliari. L'incarico è stato conferito con decreto del rettore Francesco Mola. Fenu, preside della facoltà di Scienze, è professore ordinario di Informatica al dipartimento di matematica e Informatica dell'ateneo cagliaritano. Laureato in ingegneria nel 1985, insegna a Cagliari dal 1988.



Moby Prince: Silius ricorda due giovani

Daniele Furcas e Gabriella Soro erano originari del centro del Gerrei

Due case sulla stessa identica via di un paese del Gerrei, Silius, unite dalla medesima ferita che dopo trent'anni, fa ancora male.

Due case con all'interno due famiglie normali, accomunate dal dolore della perdita di due figli, Gabriella Soro di 29 anni e Daniele Furcas di 33. Questi due giovani ragazzi, sposi novelli, assieme ad altre 138 persone, morirono tragicamente il 10 aprile del 1991 a Livorno, a bordo del «Moby Prince».

Tre decenni da quel evento che ha cambiato la vita di 140 famiglie, e nessuno di quei 140 passeggeri ha avuto, ancora, giustizia.

Fiumi di parole, di interviste, di inchieste, programmi televisivi, indagini non hanno portato assolutamente a nulla.

Silius ha pagato caro il prezzo della sofferenza, vedendo morire due giovani ragazzi, sposi da poco meno di tre anni che rientravano dalla Toscana per trasferirsi definitivamente in questa che era la loro terra, la loro casa.

Gabriella Soro e Daniele Furcas.

Due nomi scritti in una lapide a Livorno, assieme ad altri 138. Due ragazzi pieni di vita; vita da passare assieme, a Silius, il paese nel quale sono nati, cresciuti e dove si sono innamorati.

I genitori di Daniele, Giovannina Melis e Salvatore Furcas, sono passati alla gloria del cielo, senza aver ricevuto, purtroppo, risposte alle loro giuste e lecite domande. Nella casa di Gabriella vive la sua mamma, zia Battistina, che con i suoi 83 anni manda avanti la casa, la campagna, e tante altre cose che il buon Dio conosce. Il suo viso è quello di una madre che ha pianto tanto e che ancora non si rassegna. «Vorrei solo sapere cosa è davvero successo, solo quello. Così da avere pace». Tziu Eligio Soro, suo marito, una vita spesa tra tanti sacrifici in miniera e campagna, ha lasciato questa terra per il Cielo, qualche anno fa al compimento dei 90 anni. E anche lui avrebbe avuto il diritto di sapere.

Nella casa di Daniele ora vive la sorella, Maria Rosaria con la sua famiglia. La mamma, zia Giovan-



DANIELE FURCAS E GABRIELLA SORO

nina Melis, anche lei con un viso di chi ha conosciuto il dolore, ha chiuso gli occhi con un grande rimpianto, non sapere nulla di ciò che è avvenuto in quella orribile sera.

Solo la sua grande fede in Dio ha alleviato un dolore silenzioso, che tutti a Silius conoscono e ricordano.

Due famiglie, due case, due figli, un'unica strada. Il medesimo dolore. Silius ricorda questi suoi figli ogni anno con una Messa e con il ricordo di tutta la popolazione,

unito a quello delle altre 138 famiglie.

Ci si chiede ancora, se un giorno si avrà la possibilità di sapere e di dare giusto riposo a quelle vittime, che altro non erano che persone piene di vita, di sogni e di speranze. Il dolore, quello non passerà, ma almeno la verità, quella che ci rende liberi veramente, un giorno verrà gridata dai tetti.

Don Nicolò Sebastiano Praxolu
Parroco di Silius

©Riproduzione riservata

Anche Cagliari non dimentica la tragedia di trent'anni fa



Atrent'anni da quel tragico 10 aprile nulla si sa su come siano andate le cose.

La tragedia del traghetto «Moby Prince» resta inspiegabilmente uno di quei fatti per i quali non è dato conoscere le responsabilità, un po' come il volo Itavia caduto ad Ustica nel 1980.

La Sardegna però non dimentica e anche a Cagliari si è svolta la cerimonia nel ricordo di quel tragico fatto, costato la vita a 140 persone, tra passeggeri ed equipaggio, che nella sera del 10 aprile 1991 persero la vita nell'incendio divampato, dopo la collisione tra il traghetto appena partito dal porto di Livorno per Olbia e la petroliera Agip Abruzzo.

Sabato scorso, seguendo le norme previste per contrastare la pandemia, in piazza Vittime del Moby Prince, davanti alla Capitaneria di Porto di

via Roma (nella foto), si è svolta la cerimonia di deposizione di una corona d'alloro, alla presenza tra l'altro di Luchino Chessa, figlio del comandante della nave Ugo Chessa, morto con la moglie nella tragedia.

Per Chessa, che è anche presidente dell'Associazione «10 aprile Familiari Vittime Moby Prince», la cerimonia è stata un segno importante per i familiari e ha fatto capire che c'è una nuova sensibilità da parte delle istituzioni e delle forze politiche. Il riferimento è alla possibile costituzione di una nuova commissione di inchiesta sul disastro del traghetto. «Un passo avanti», lo ha definito Chessa, rispetto a una vicenda su cui dopo tre decenni non è stata ancora scritta la parola fine.

I. P.

©Riproduzione riservata

Carità, fraternità e amicizia sociale al centro del Convegno Caritas



La carità, la fraternità, l'amicizia sociale al centro del Convegno diocesano annuale organizzato online dalla Caritas di Cagliari, attraverso l'area giovani e il Laboratorio Promozione Caritas, in collaborazione con la Consulta diocesana delle associazioni di Volontariato. L'iniziativa costituisce il momento conclusivo dei percorsi formativi portati avanti durante l'anno destinati ai giovani e ai volontari adulti, oltre che un'occasione di riflessione rivolta al mondo del volontariato, alla luce del messaggio di papa Francesco nell'Enciclica «Fratelli tutti». «Abbiamo dato continuità ai percorsi degli anni precedenti - spiega il direttore Caritas don Marco Lai - sviluppando la pedagogia dei fatti in tempi di Covid, in cui la carità è diventata ancora più concreta, di fronte all'aumento dei bisogni e alla necessità di accompagnare con sapienza e discernimento l'azione della nostra Chiesa». Il percorso «ha visto le linee guida offerte dal nostro Arcivescovo agli operatori Caritas e al mondo del volontariato, gli interventi di Francesca Levroni (Caritas Italiana) e di padre Giacomo Costa; infine, quelli di monsignor Ilario Antoniazzi, arcivescovo di Tunisi, su come vivere la fraternità e l'amicizia sociale nell'alterità di altre culture, religioni, popoli; di Cristina Simonelli presidente del Coordinamento teologico italiane

e del conduttore televisivo Max Laudadio con la sua esperienza di fede e di impegno a favore dei poveri del mondo». Un percorso «che ha registrato una buona partecipazione dei volontari Caritas, delle parrocchie e delle associazioni della Consulta diocesana - spiega Giada Melis, referente del Laboratorio diocesano promozione Caritas - caratterizzato, in particolare nell'ultima tappa, dal tema dell'Enciclica del Papa, affrontato attraverso una poliedricità di temi e di relatori, capaci di arrivare al cuore del messaggio della stessa Enciclica, dando una testimonianza concreta di dialogo e amicizia sociale». Al centro dei lavori della mattina, il racconto delle attività di volontariato giovanile (in mensa, in cucina e nell'area immigrazione, anche attraverso percorsi per lo sviluppo di competenze trasversali) e delle progettualità Caritas per le scuole portate avanti - come ricordato dal referente Claudio Caboni -, nonostante il difficile periodo di pandemia, attraverso nuove forme di «incontro» online grazie anche al coinvolgimento della «rete partner». Durante l'iniziativa, anche la premiazione della seconda edizione del concorso fotografico «Segni tangibili di speranza».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

MANIFESTAZIONI A ROMA E A CAGLIARI IN DIFESA DEL LAVORO

Ancora incerto il futuro dei dipendenti «Air Italy»

DI ALBERTO MACIS

Due manifestazioni per chiedere di salvare oltre 1300 posti di lavoro.

I dipendenti di Air Italy hanno manifestato con i lavoratori delle altre compagnie aeree a Roma e lo faranno il 26 aprile a Cagliari, davanti a Villa Devoto, sede istituzionale della Giunta regionale, per chiedere al presidente Solinas le risposte alle tante richieste finora inascoltate.

Le iniziative sono delle segreterie territoriali di Filt Cigl, Fit Cisl, Ultrasporti e Ugl Trasporto aereo, secondo le quali la manifestazione di Roma aveva lo scopo di aprire un tavolo di crisi permanente sul trasporto aereo e sulla richiesta di ammortizzatori

sociali per far fronte alla crisi. Avrebbero voluto supportare la manifestazione nazionale con un presidio per non spostarsi dalla Sardegna, ma la zona rossa impedisce ogni iniziativa finché l'Isola non sarà di nuovo in zona arancione.

Nei giorni scorsi i sindacati hanno criticato la volontà della compagnia di non prorogare la cassa integrazione.

Tra le motivazioni di questa scelta la dismissione della flotta aerea e la rinuncia al Certificato di operatore aereo, oltre allo stallo delle trattative per la cessione dell'ex Meridiana.

Intanto c'è da registrare una nuova manifestazione di interesse presentata, pare, dalla «Ateo Air Lcc», società con sede in Flo-

rida a capo di un fondo di investimento e di cui è capo il russo Oleg Evdokimov.

Secondo quanto è finora emerso, la società avrebbe mostrato interesse per il Certificato di operatore aereo e il marchio di Air Italy, ma avrebbe chiesto conto ai liquidatori anche dei lavoratori attualmente in carico, sono 1.380. Nel frattempo i sindacati stanno vagliando la proposta dell'azienda americana.

Sullo sfondo resta la situazione di grande precarietà che centinaia di uomini e donne dell'ex compagnia dell'Aga Khan stanno vivendo.

Sulle due basi di Olbia e Milano sono dislocati quasi 1500 dipendenti, compreso il personale di terra. Chiedono una proroga



UNA MANIFESTAZIONE DEI DIPENDENTI «AIR ITALY»

della Cassa integrazione in scadenza il 30 giugno, che oramai si avvicina con grande preoccupazione. Ma è l'intero sistema del trasporto aereo ad essere in grande difficoltà: nel 2020 si stima un calo del traffico aereo intorno a l'80 per cento. Diverse compagnie hanno gli aerei fermi e

i dipendenti a casa, in attesa che ci sia un allentamento delle misure restrittive. Nel Regno Unito e in Israele si comincia a parlare di viaggi e spostamenti a partire dai prossimi mesi estivi. Il resto del mondo fa ancora i conti con la pandemia.

©Riproduzione riservata

Oltre 100mila euro da Conad alle Caritas della Sardegna

Ammonta a 101.500 euro l'importo donato da «Conad Nord Ovest» a Caritas Italiana per la Sardegna.

La donazione rientra nell'ambito delle iniziative per il 60esimo anno di attività della cooperativa. L'importo è stato poi suddiviso: 38mila euro sono andati alla Caritas di Sassari, 34mila a Cagliari, il resto a Iglesias (13mila) e 8mila a testa a Nuoro e Oristano, con i quali sono stati prodotti oltre 25.000 pasti destinati a circa 1700 famiglie in difficoltà. La donazione, secondo Valter Geri, presidente di «Conad Nord Ovest», è un modo per celebrare i primi 60 anni di attività con azioni concrete al fine di sostenere le comunità e di ringraziare per la fiducia i clienti che dimostrano quotidianamente. «L'iniziativa di "Conad Nord Ovest" - dice Raffaele Callia, delegato regionale Caritas - rappresenta un segnale concreto di partecipazione solidale in questo difficile momento. C'è un grande sforzo anche in Sardegna da parte di tutte le Caritas diocesane,

nel dare una risposta efficace alle richieste di aiuto, sia in termini morali, psicologici e relazionali, con un servizio di ascolto e orientamento che si è particolarmente intensificato in quest'ultimo anno, sia in termini di prossimità concreta attraverso gli aiuti alimentari, i sussidi economici, le consulenze legali, i farmaci, e tante altre iniziative frutto della "fantasia della carità"».

«Se è vero che si sono moltiplicati i problemi e le fragilità - ha concluso Callia - è altrettanto vero che è cresciuta la solidarietà, anche nella nostra regione, di tante persone e di tante realtà imprenditoriali, anche della grande distribuzione».

Nel corso del 2020, dai monitoraggi condotti da Caritas Italiana presso la propria rete di 218 organismi diocesani, è emerso che quasi il 50% delle persone incontrate presso i servizi Caritas non aveva mai richiesto aiuto prima.

A. P.

©Riproduzione riservata

I cambiamenti climatici mettono a rischio il turismo

I cambiamenti climatici mettono a rischio il futuro del turismo europeo, specie di isole e arcipelaghi. Lo conferma uno studio elaborato dal progetto europeo «Soclimpact» che ha coinvolto 24 partner di ricerca di otto Paesi europei. Lo studio è durato 40 mesi ed è finanziato dal programma «Horizon». Tra i danni possibili l'erosione di spiagge e coste al rischio incendi, che per Sardegna e Sicilia, possono tradursi in perdite del Pil rispettivamente del 8% e del 4% e a una contrazione della spesa turistica del 59% e 38%. I ricercatori hanno definito modelli di proiezione dei rischi calcolati per due scenari climatici, a basse emissioni e ad alte emissioni, e su due orizzonti temporali, di medio periodo (tra il 2046 e il 2065) e di lungo periodo (tra il 2081 e il 2100). Lo scenario peggiore prevede, nel 2100, una spesa turistica molto più bassa di quella che si avrebbe nello stesso anno in condizioni normali. Secondo Paolo Figini, professore presso il Dipartimento di Scienze economiche dell'Unibo, è possibile stimare che la spesa turistica complessiva a fine secolo sia del 59% inferiore in Sardegna, mentre in Sicilia siamo al meno 38%.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

LA DONNA FU LA MUSA ISPIRATRICE DEL SOMMO POETA

Beatrice è all'origine della Divina Commedia

DI MATTEO VINTI

L'8 giugno 1290 morì a Firenze una giovane donna di 24 anni. Una ragazza come tante altre, che non aveva compiuto nessuna impresa degna di memoria. Il suo tessuto familiare era tra i più notabili della città: il padre, Folco Portinari, morto sei mesi prima, era un ricco banchiere, e aveva fondato l'ospedale di Santa Maria Nuova; il marito, Simone de' Bardi, sposato una decina d'anni prima, apparteneva anch'egli a una stirpe di banchieri. Ma lei era una ragazza comune, di cui si sarebbe smarrita presto la memoria. Tutti coloro che porgevano le condoglianze fuori dalla casa del marito (e dovevano essere in parecchi) la chiamavano monna Bice, ma oggi la si ricorda solo col nome intero di battesimo: Beatrice.

Tra quanti attendevano fuori dalla soglia di casa dei Bardi c'era un suo coetaneo, visibilmente

sosso dall'accaduto. Se ne stava lì, a piangere sconsolato. La sua famiglia non era altrettanto ricca, ma in gioventù abitavano nello stesso quartiere. Si era fatto conoscere perché aveva scritto poesie che figuravano nella «hit parade» della buona gioventù fiorentina: una «Tanto gentile», una «Donne ch'avete intelletto d'amore». Canzoni e sonetti alla moda, secondo una tendenza nuova, inaugurata da un bolognese, Guido Guinizzelli; e lui era amico stretto di uno che tutti dicevano un genio, appartenente a una delle famiglie più nobili di Firenze, Guido Cavalcanti. Quel venticinquenne sconsolato si chiamava Dante degli Aldighieri. È a causa sua che oggi Beatrice è universalmente conosciuta, perché Dante era destinato a diventare uno dei più grandi poeti della storia umana.

Dante ci racconta il loro incontro in un'operetta scritta due o tre anni dopo la morte di lei, la «Vita nuova», che raccoglie alcune po-

esie scritte per lei e le inserisce all'interno di una prosa narrativa e di commento. Era avvenuto da bambini, lui nove anni, lei otto; e poi l'aveva rivista a diciotto anni, nel 1283, e se ne era innamorato, benché fosse già sposata. Per quanto ci è dato ricostruire, non si sono praticamente mai parlati; all'inizio si scambiavano il saluto. Però Dante sveniva, quando la vedeva. Siccome la gente iniziava a notarlo, aveva preso a corteggiare altre donne, le «donne dello schermo». Gli atteggiamenti da farfallone di Dante non dovettero piacere a Beatrice, che cominciò col «ghosting»: gli levò il saluto. Dante non la prese bene, ebbe attacchi di depressione. Ma tirò fuori un'idea geniale. Un giorno alcune donne gli chiesero: «Ma come mai continui a star dietro a questa donna, se manco ti saluta?» E lui rispose: «Perché anche se mi ha tolto il saluto, ho qualcosa che non mi può essere tolto, la possibilità di lodarla gratuitamente». E inventò così



L'INCONTRO TRA DANTE E BEATRICE

una nuova maniera di fare poesie d'amore: la poetica della «loda», inaugurata da «Donne ch'avete intelletto d'amore».

Cosa lodava, di Beatrice, quel Dante che manco le parlava, che manco la salutava? Gli effetti che la sua presenza suscitava su sé e sugli altri. Pochissime le parole che Dante ci lascia sulla bellezza di Beatrice; molte, invece, su cosa succede negli altri quando lei è presente e soprattutto quando saluta. Beatrice, dice Dante, è un miracolo: anche le persone più rozze diventano gentili, cioè acquisiscono un cuore nobile, si riempiono di dolcezza. Cambiano, diventano più umani.

Ripensando, anni dopo, con fe-

deltà al dono che Beatrice e l'amore per lei era stato per la sua vita, Dante comprese: la sua occasione di essere più uomo, di diventare grande, di arrivare a Dio, era passata attraverso quella ragazza sconosciuta ai più e con cui non aveva quasi mai scambiato una parola. Un incontro contingente, banalissimo; ma prenderlo sul serio aveva significato, per un temperamento come quello di Dante, scoprirsi scelto, scoprirsi eletto, scoprirsi dentro la missione di vivere e di raccontare in versi al mondo come si arriva a Dio, come cambiare la società. Beatrice è all'origine della Commedia.

©Riproduzione riservata



SARDI NEL MONDO

a cura di Emanuele Boi

Con questo numero inizia un viaggio tra i sardi sparsi nel mondo e che compongono la rete dei circoli aperti sia in Italia sia all'estero. Attraverso la Consulta dell'Emigrazione della Regione Sardegna si è innescato un proficuo rapporto tra l'Isola e i suoi cittadini lontani. Cercheremo di raccontarvi come questi ambasciatori portano il nome dell'Isola nel mondo. Lo faremo in collaborazione con l'Assessorato regionale del Lavoro, al quale è delegato il compito di curare questo ambito. In questo numero vi presentiamo la legge istitutiva della Consulta dell'Emigrazione.

Il fenomeno dell'emigrazione dalla Sardegna, come per altre realtà, è una questione secolare. I primi dati rilevanti di mobilità si registrano alla fine dell'Ottocento verso il bacino del Mediterraneo e l'Europa e, in misura minore, verso le Americhe.

Nel secondo dopoguerra si verifica un nuovo considerevole esodo causato oltre che dalle conseguenze del conflitto, anche dalla crisi del settore minerario. Ancora oggi tanti giovani sardi sono costretti ad abbandonare l'Isola in cerca di migliori opportunità, determinando così una stretta correlazione tra aumento dell'età media e spopolamento.

Sul piano istituzionale, fin da subito emerge l'esigenza di inquadrare in una cornice normativa la vivacità della spontanea organizzazione di nuclei di emigrati accomunati dalla medesima provenienza e condizione.

La Regione Sardegna diede una prima risposta nel 1965 con la legge n.10, istitutiva del «Fondo sociale della Regione Sarda» presso l'Assessorato regionale del lavoro e della pubblica istruzione, con l'obiettivo tra gli altri di promuovere «una indagine sulla emigrazione sarda per stabilirne le cause, l'entità, le localizzazioni, le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati e loro famiglie».

Con il passare degli anni si manifestò la necessità di ammodernare l'istituto normativo, anche in ragione di un nuovo modello di emigrazione caratterizzato da un significativo sviluppo tecnologico e da una ulteriore mobilità determinata dall'apertura delle frontiere. Al tempo

stesso si perseguiva la volontà di uscire da un carattere assistenziale, ispiratore della legge precedente, per orientarsi verso un quadro legislativo che conferisse maggiore dignità alla realtà dell'emigrazione, riconoscendone il valore propulsivo e di promozione delle peculiarità e potenzialità della Sardegna.

Soltanto nel 1991, rispondendo alle numerose istanze degli emigrati, l'allora Assessore del lavoro Giorgio Carta, raccogliendo la preziosa eredità del predecessore Luigi Cogodi, riuscì a far approvare dal Consiglio Regionale la nuova legge in materia di emigrazione, la n.7 del 15 gennaio, tuttora vigente. Tra le finalità, la garanzia di parità di trattamento tra sardi residenti e non residenti, in particolare per il diritto di voto, e la strutturazione di un assetto organizzativo tale da favorire la piena partecipazione alle linee programmatiche promosse dalla Regione.

Viene istituita la Consulta dell'Emigrazione, presieduta dall'Assessore, attualmente composta da quindici rappresentanti designati dai Circoli o Federazioni dei Circoli, quattro indicati dalle Associazioni di tutela e tre dai sindacati, oltre a tre esperti nominati dal Consiglio Regionale. La Consulta, nella prima seduta di insediamento, nomina il Comitato di Presidenza costituito, oltre l'Assessore, da due vice Presidenti, di cui uno vicario, e due componenti. La stessa, inoltre, esprime un parere consultivo sul piano triennale e sul programma annuale, obbligatorio prima della approvazione da parte della Giunta Regionale con apposita deliberazione.

La struttura di riferimento dell'amministrazione regionale è il Servizio politiche per il cittadino.

Al momento si contano 121 Circoli attivi in Argentina, Australia, Brasile, Canada, Stati Uniti, Bulgaria, Polonia, Belgio, Francia, Germania, Spagna, Olanda, Gran Bretagna, Svizzera, Tokyo e Shanghai, cinque Federazioni (Italia, Svizzera, Germania, Argentina e Spagna) e quattro Associazioni di Tutela (Fernando Santi, Crei Acli, Filef e Aitef) riunite nella Federazione FAES.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



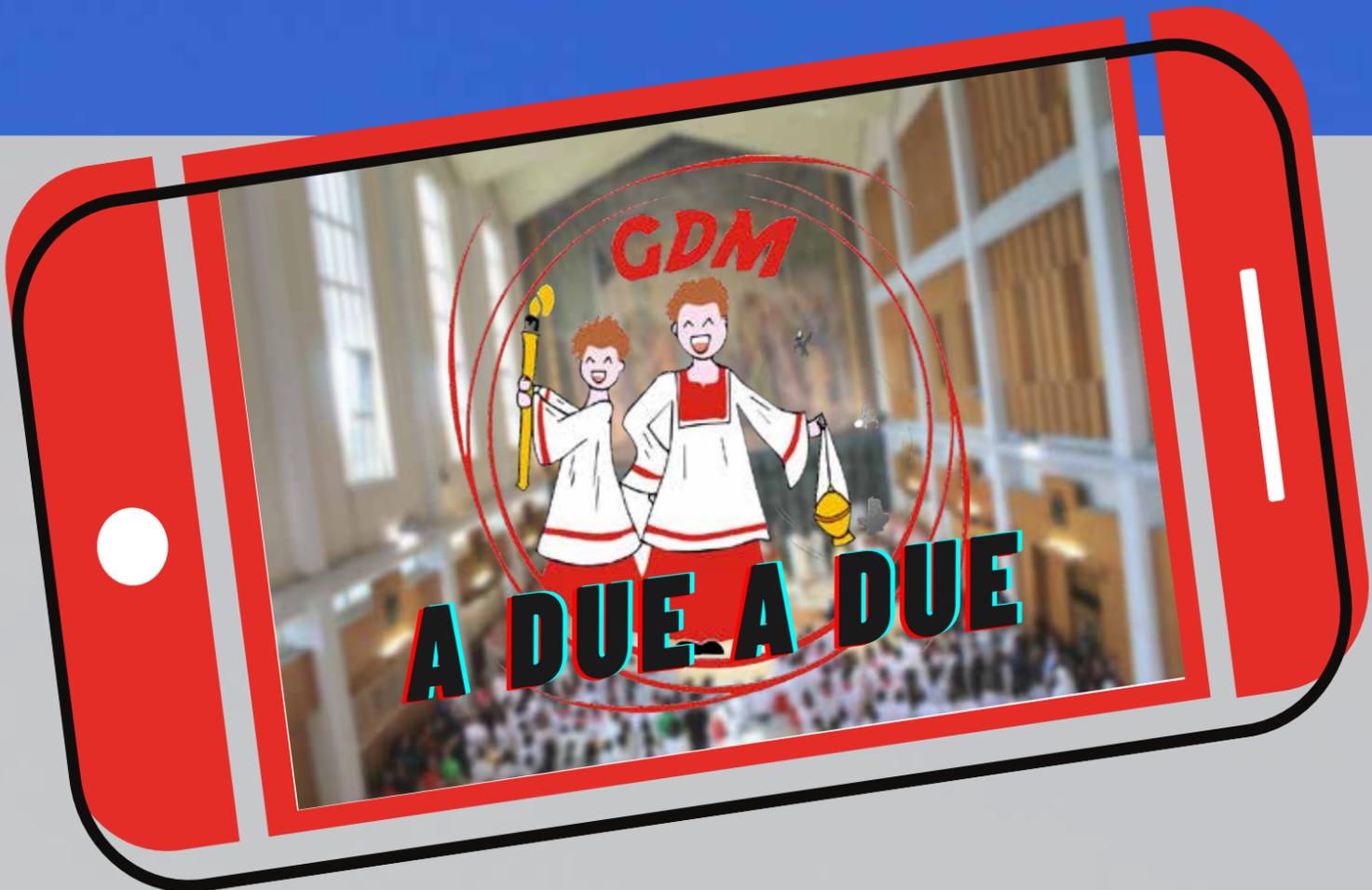
Seminario
Arcivescovile
di Cagliari

Pastorale
Vocazionale
Cagliari



GIORNATA DIOCESANA DEI MINISTRANTI 2021

58° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



25 aprile 2021

sui canali social della Pastorale Vocazionale



@vocazionicagliari



@pvcagliari



Pastorale Vocazionale
Cagliari

Partecipate al nostro Concorso GDM2021!

Più info sui social e su vocazionicagliari.it

Mandate il materiale entro il 2 giugno

alla mail info@vocazionicagliari.it